



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



10 aprile 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 046 del 09.04.20

La solidarietà dei dipendenti provinciali per le famiglie in difficoltà

Si moltiplicano in questi giorni di emergenza sanitaria ed economica i gesti di solidarietà nei confronti delle famiglie in difficoltà. Anche i dipendenti del Libero Consorzio Comunale di Ragusa hanno voluto la loro parte lanciando una raccolta fondi da destinare a chi non ce la fa sul piano finanziario, a chi non è in grado di fare la spesa. Così vi è stata una sottoscrizione in denaro e il ricavato è stato destinato alla Caritas di Ragusa con la consegna di 500 euro al direttore Domenico Leggio e altri 500 euro sono stati destinati all'Unitalsi e consegnati ad Andrea Cobisi, mentre, altre donazioni sono state fatte nei confronti di famiglie disagiate individuate dagli stessi dipendenti.

“Questa iniziativa è nata – dice Pietro Pace, uno dei fautori della sottoscrizione - dal forte desiderio di molti colleghi del Libero Consorzio Comunale di Ragusa di fare insieme qualcosa di concreto per aiutare chi ora ne ha un grande bisogno, a volte il pudore non permette di chiedere aiuto, tocca a chi è più fortunato dare una mano”:

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



DIPENDENTI EX AP

Donazioni a Caritas e Unitalsi

Anche i dipendenti del Libero Consorzio Comunale hanno lanciato una raccolta fondi. Il ricavato è stato destinato alla Caritas di Ragusa con la consegna di 500 euro e altri 500 euro sono stati destinati all'Unitalsi. Altre donazioni nei confronti di famiglie disagiate individuate dagli stessi dipendenti.



Primo Piano

I sindaci del Ragusano «Finora è troppo poco per costruire il futuro»

**Videoconferenza. Una rete per assistere le imprese nei decreti
«ma ai Comuni servono più risorse per garantire i servizi»**

LAURA CURELLA

Prosegue il tavolo di confronto tra i sindaci dei Comuni del Libero Consorzio di Ragusa, strumento necessario per individuare modalità concrete e omogenee di contrasto alla crisi economica che si è abbattuta su una larga fascia di lavoratori ed imprese anche del territorio ibleo. Il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, ha ribadito l'impegno degli amministratori locali da un lato a garantire il sostegno alimentare alle fasce bisognose, sia attingendo da risorse dei propri bilanci, sia utilizzando i contributi erogati dallo Stato e dalla Regione.

All'ordine del giorno della nuova riunione anche la condivisione di autonome iniziative di sostegno, in particolare alle piccole e medie imprese, titolari di partita Iva e liberi professionisti, attraverso misure complementari a quelle definite ed in via di definizione del governo nazionale, e particolare attenzione è rivolta al supporto consensuale a imprese e lavoratori in collaborazione con l'associazione dei commercialisti, che aiuti a districarsi nel quadro di interventi annunciati dal presidente del Consiglio e quelle già oggetto del recente decreto Cura Italia.

“I Comuni iblei - ha dichiarato Cassì - si uniscono all'appello del presidente nazionale dell'Ance Antonio Decaro, affinché siano attribuite agli enti territoriali risorse ben maggiori rispetto a quelle stanziare fino ad oggi, indispensabili per continuare a garantire i servizi pubblici essenziali”.

L'azione degli enti locali dovrà necessariamente passare dalla collaborazione con i rappresentanti delle forze produttive. L'appello del presidente provinciale Confcooperative Ragusa, Gianni Gulino parte dalla creazione di un tavolo aperto, «disponibile ad accogliere i contributi di tutti. Toccherà a noi, poi, essere capaci di fare sintesi, di coprogettare il futuro del nostro territorio». “Le realtà più fragili devono evitare di rimanere da sole, di scoraggiarsi, anche perché probabilmente dovranno fare i conti con i cali occupazionali - sottolinea Gulino - mentre quelle più articolate e ben radicate possono sopportare, non senza disagi ovviamente, due o più mesi di apnea per poi proseguire a macinare la propria azione. L'unica strada possibile, in questa fase così delicata, è di organizzarsi per cercare di essere propositivi, dando risposte sugli scenari futuri che si andranno a creare, provando a leggere quello che accadrà nel mondo economico dopo il Covid-19”.

Gli aiuti dallo Stato? “Di certo - spiega ancora il presidente di Confcooperative Ragusa - non è la manna dal cielo. Nel senso che si tratta di un aumento dell'indebitamento. E, quindi, se non ti reinventi la tua esposizione rischia di peggiorare. I soldi, infatti, non ci devono servire per tappare i buchi fatti ma devono essere utilizzati in un'ottica di investimenti a lungo termine. I rimborsi avverranno a sei anni. Anche se i frutti non arrivano immediamen-



Il presidente di Confcooperative Ragusa Gianni Gulino: «Finora solo promesse per indebitamenti».



Il deputato regionale Nello Dipasquale: «La Regione deve fare molto di più e l'avrebbe dovuto fare già da prima».

te ma tra due-tre anni, l'importante è che siano stati creati investimenti mirati, capaci di interagire con un mercato diverso rispetto a quello a cui eravamo abituati”.

Il fronte economico si sta confrontando con le manovre governative a supporto delle aziende. Azioni che per il movimento politico Sviluppo Ibleo si è tramutate “ad oggi solo in annunci”. “Non vogliamo fare polemica - dice il presidente Andrea La Rosa - ma siccome in molti esaltano i miliardi che lo Stato ha programmato di mettere nelle tasche degli italiani, vogliamo spingerci oltre e fare una considerazione partendo e riflettendo dalle dichiarazioni del presidente dell'associazione che raggruppa tutte le banche operanti in Italia, che fornisce risposte ai nostri dubbi: i prestiti non saranno a fondo perduto; le somme non saranno disponibili in pochi giorni, ma serviranno settimane, se non mesi, e poi saranno applicate le stesse procedure e tempi dei fidi ordinari. Mi chiedo, dove sia la celerità necessaria alla pmi? Vorremmo poter dire che il governo ha dettato le linee ‘utili per la salvezza’ ma non è così”.

Sugli aiuti alle imprese per l'emergenza economica interviene anche il parlamentare regionale del Pd, Nello Dipasquale: “Non si possono criticare a priori, misure che consentono di accedere a prestiti da 25.000 euro con interessi minimi, quasi a zero, rimborsabili in sei anni a partire, praticamente dal terzo anno, erogabili senza istruttoria e senza garanzie”. Dipasquale aggiunge: “Il dibattito, in questo momento, è acceso fra quanti lamentano troppa burocrazia



CONFCOOPERATIVE.

Gulino: «Finora sono solo premesse per ulteriori indebitamenti».
Dipasquale: «La Regione deve fare molto di più e doveva farlo già prima»

per accedere ai finanziamenti agevolati per le imprese e quanti avrebbero desiderato la politica monetaria dell'“helicopter money”. È doveroso considerare che una simile operazione potrebbe essere di ausilio momentaneamente, ma non pone le basi per il futuro delle persone e delle aziende, a meno che non si voglia pensare a una assistenza mantenuta nel tempo. In questo - aggiunge ancora Dipasquale - per noi in Sicilia un ruolo fondamentale lo deve svolgere la Regione che ha i mezzi e le condizioni per facilitare la via verso la ripresa e il rilancio dell'economia dell'isola. Condizioni che sarebbe stato essenziale instaurare anche senza l'emergenza, ma che ora diventano inevitabili”.

Trattamenti di integrazione al reddito E' intesa Inps-Abi: «Procedure più rapide»



OPPORTUNITÀ. Il lavoratore può rivolgersi alla banca per ottenere una anticipazione del trattamento per un massimo di 1.400 euro. Favorita anche la gestione delle pratiche in modalità «remoto»

L'Inps e l'Abi comunicano che sono state introdotte semplificazioni e nuove misure volte a ridurre i tempi per l'accredito dei trattamenti di integrazione al reddito (assegni cassa integrazione ordinaria, cassa in deroga, assegni del fondo integrazione salariale e dei fondi bilaterali) previsti dal decreto-legge “cura Italia”.

In particolare, le procedure Inps, per l'accredito della prestazione, non richiedono più l'invio dei modelli cartacei validati presso gli sportelli bancari e postali. La verifica sulla validità dei conti correnti indicati per il pagamento delle prestazioni è ora effettuata con applicativi che comunicano direttamente con le banche (data base condiviso). Allo stesso tempo, è stato semplificato il modulo telematico con cui le aziende comunicano i dati dei lavoratori per il pagamento dei trattamenti di integrazione del reddito.

Nel modulo sono, tra l'altro, indicati il codice fiscale e l'Iban, cioè l'identificativo del conto corrente sul quale avviene l'accredito della prestazione

del lavoratore.

Abi ha definito la convenzione nazionale che consente ai lavoratori sospesi dal lavoro a causa dell'emergenza Covid-19, di ricevere dalle banche un'anticipazione dei trattamenti ordinari di integrazione al reddito e di cassa integrazione in deroga previsti nel decreto-legge “cura-Italia” rispetto al momento di pagamento dell'Inps. In particolare, dopo la presentazione all'Inps della domanda per il trattamento di integrazione salariale, il lavoratore può rivolgersi alla banca per ottenere un'anticipazione del trattamento per un importo massimo di 1.400 euro. L'utilizzo delle recenti innovazioni, anche tecnologiche, contribuisce a semplificare il processo di erogazione dell'anticipo dei trattamenti di integrazione al reddito da parte delle banche.

La convenzione favorisce anche la gestione delle pratiche in “remoto”, così da limitare l'accesso in filiale alle esigenze indifferibili, in coerenza con quanto concordato tra Abi e i sindacati dei bancari Fabi, First-Cisl, Fi-

sac-Cgil, Uilca e Unisin lo scorso 24 marzo 2020. Per questa ragione si raccomanda che i lavoratori interessati si rivolgano per telefono alla propria banca in modo che non sia necessario recarsi in banca per ricevere l'importo sul conto corrente.

Per aumentare inoltre la facilità di contatto con l'utenza, la direzione provinciale Inps Ragusa ha ampliato l'orario di funzionamento dello sportello informativo telefonico. Il numero unico provinciale 0972 679200 è attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle 16,30 (anziché fino alle 12,30). Le informazioni possono essere richieste anche via mail alla casella di posta elettronica dedicata urp.ragusa@inps.it. È anche disponibile il Contact Center Inps, raggiungibile da rete fissa (803 164) e da telefonia mobile (06 164 164) dal lunedì al venerdì dalle 8,00 alle 20,00 e il sabato dalle 8,00 alle 14,00. Inoltre, chiamando il numero 800 434320 (da rete fissa e mobile) è possibile ricevere a casa la Certificazione Unica 2020.

L. C.

Morta donna di 45 anni Positivi due operatori della Sanità

Ricoveri. In terapia intensiva al Maggiore il fratello del varesino di Marina morto

MICHELE BARBAGALLO

Non arrivano notizie positive per la provincia di Ragusa. Ieri è morta una donna di 45 anni, nata a Modica e residente nelle campagne modicane. È risultata positiva al coronavirus. Era affetta da altre patologie tra cui una forte obesità. È morta la notte scorsa poco dopo l'arrivo al pre-triage del Pronto Soccorso dell'ospedale Gio-



TAMPONI. Verifiche sui contatti dei contagiati, nuovi test sui soggetti in quarantena e isolamento previsti oggi a Ragusa, Comiso e Scicli

Restano da capire adesso i contatti avuti dalla donna considerato che per le sue condizioni di salute non usciva con frequenza dalla sua casa di campagna, in contrada Montesano, una zona un po' isolata.

E a proposito di notizie non positive, va detto che purtroppo aumentano i casi di persone positive al covid-19 in provincia di Ragusa.

Il dato diffuso dalla Regione ieri pomeriggio è di 51 unità. Due operatori sanitari, già in isolamento da giorni, per contatto con caso covid, sono risultati positivi pur essendo asintomatici. Si stanno seguendo le procedure previste di sanificazione e controllo.

Si complica un po' la situazione all'ospedale Maggiore di Modica dove in Terapia Intensiva è arrivato un terzo paziente. Si tratterebbe di un uomo originario di Varese, domiciliato temporaneamente a Marina di Ragusa, fratello dell'uomo morto al Maggiore di Modica. Sei sono ricoverati in Malattie Infettive, ma è già previsto un nuovo ricovero di un altro paziente proveniente da Ragusa. Per tre di essi si attende l'esito del secondo tampone per programmare la dimissione.

Continuano senza sosta anche le attività di indagine epidemiologica, le ricerche dei contatti con i "positivi", e la sorveglianza del territorio da parte del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp, con la fondamentale collaborazione dei Comuni. Proseguono con le analisi di oltre 100 tamponi al giorno, le attività del laboratorio di Ragusa che nelle ultime ore hanno evidenziato

alcune positività. Le attività di prelievo dei tamponi continuano sia sul territorio, per i soggetti post quarantena, sia negli ospedali, per gli operatori sanitari. Da oggi partono i campionamenti per ulteriori 240 cittadini che hanno completato la quarantena, nei



punti di prelievo a Scicli, Comiso e Ragusa.

A Pozzallo sono arrivati ieri dei migranti da Porto Empedocle. E su richiesta del sindaco Ammatuna è stato fatto il tampone a tutti i migranti giunti all'hotspot. Appena arrivati, ad un migrante è venuta la febbre e an-

corché non si conosca ancora l'esito del tampone che lo riguarda, le sue condizioni di salute hanno fatto preoccupare la popolazione con una vera e propria psicosi trasportata sui social, con commenti che di umano hanno ben poco.

Resta l'appello a rimanere a casa ed



MERCATO ORTOFRUTTICOLO

Studio legale dona 900 mascherine

L'associazione concessionari del mercato di Vittoria ha ricevuto ieri 900 mascherine da parte dei professionisti dello studio legale Fidone. La donazione è destinata, per tramite dell'associazione, ai produttori e agli operatori del comparto agricolo del territorio della fascia trasformata. «Ringraziamo i professionisti per la splendida iniziativa - dicono dall'associazione - e ci auguriamo di riuscire a dare il nostro contributo al territorio in cui viviamo».

evitare di uscire mentre le restrizioni aumentano a seguito della nuova ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, con l'intensificazione di controlli soprattutto a Pasqua e Pasquetta. Anche se, in verità, alcune persone proprio in vista di queste festività, hanno approfittato di alcuni spazi liberi per raggiungere con anticipo e con varie scuse, la fascia costiera. Nell'ordinanza del governatore si parla infatti di divieto di gite "fuori porta". "Rimangono interdetti alla fruizione i parchi, le aree gioco, le ville, i boschi, i giardini e ogni altro spazio pubblico - spiegano dalla Regione - A vigilare sull'osservanza delle disposizioni sarà anche il Corpo forestale regionale. Permane il divieto di gite "fuori porta", di spostamento nelle cosiddette "secondo case" e verso luoghi di villeggiatura".

Intanto sulla sicurezza nei luoghi di lavoro si è svolta una videoconferenza tra la delegazione trattante dell'Asp, le organizzazioni sindacali del comparto e della direzione strategica dell'azienda sanitaria. Presenti tutte le sigle sindacali. I sindacati hanno evidenziato che l'attuale emergenza ha ingenerato nel personale uno stato di apprensione per loro e i propri cari, specie se non vengono messi nelle condizioni di lavorare in sicurezza. Chiesti dispositivi di protezione, tamponi e reagenti, interventi di sanificazione, stabilizzazioni e mobilità orizzontale.

Con la gente chiusa in casa migliora la differenziata nei quattro Comuni Busso

Numeri. A Ragusa 74,66%, a Comiso 70,55, a Giarratana 70,43 e a Monterosso 80,62. Continua l'operazione sanificazione

LAURA CURELLA

La raccolta differenziata a Ragusa, nonostante le importanti criticità derivanti dalla crisi sanitaria per il Coronavirus, ha fatto registrare importanti risultati. A fornire i dati è stata l'impresa ecologica Busso Sebastiano che gestisce, in associazione con altre imprese, il servizio. A Ragusa il risultato è del 74,66%. Positivi i dati anche dei Comuni di Comiso (70,55%), Monterosso Almo (80,62%) e Giarratana (70,43%), in cui il servizio è sempre gestito dalla Busso.

"Si tratta di numeri molto significativi - si legge nella nota della ditta - in un periodo in cui, per l'emergenza sanitaria, questa tipologia di raccolta dei rifiuti fa i conti con una serie di problematiche, risultando debole: da un lato il fatto che, con il permanere a casa, si crea una modifica sostanziale della tipologia dei rifiuti prodotti oltre a un incremento considerevole del quantitativo accumulato; inoltre, si registrano grossi problemi in termini di impianti in quanto gli stessi hanno subito rallentamenti a causa di una forza lavoro che ha dovuto confrontarsi giocoforza con l'emergenza sanitaria in corso". Ecco perché l'impresa ecologica Busso Sebastiano ritiene questi risultati "del tutto notevoli e che lasciano sperare bene per i mesi a venire".

L'impresa comunica inoltre di avere avviato nei quattro Comuni in questione i servizi Covid A1 così come disposto dalla specifica ordinanza del presidente della Regione Sicilia, vale a dire servizi speciali di raccolta dei rifiuti per i soggetti in permanenza domiciliare fiduciaria e quarantena con sorveglianza attiva. Inoltre, sia a Monterosso, dove è già stata effettuata, che a Ragusa, dove è tuttora in fase di effettuazione, così come a Giarratana, dove si è già svolta, e a Comiso, dove si procederà in tal senso nel corso della settimana, sono state program-

Palazzo dell'Aquila invia a Palermo la nota necessaria per la tranche di aiuti per 430 mila euro

mate le attività di sanificazione di concerto con le varie amministrazioni comunali.

A tal proposito, il Comune di Ragusa sta proseguendo nella sanificazione del territorio, partita dalla frazione



La sanificazione a Monterosso Almo. A destra, in alto a Marina di Ragusa

balenare. Una volta completati gli interventi di alcune strade periferiche di Marina di Ragusa, previsti per la mattinata, saranno eseguite analoghe operazioni nelle diverse contrade del territorio comunale. Oggi saranno in-

teressate anche le contrade Castellana, Cerasella, Gatto Corvino, Punta Braccetto, Donnafugata e San Giacomo. Da domani, sabato, partirà invece la sanificazione di Ragusa che è stata suddivisa in diverse aree di intervento. Le operazioni avverranno nelle ore diurne, dalle 6 alle 14, e non saranno nocive né per la popolazione né per gli animali domestici, in quanto interesseranno il suolo di tutte le aree pubbliche.

A Palazzo dell'Aquila si sta continuando a lavorare alla programmazione degli aiuti a imprese e famiglie. Per quanto riguarda l'erogazione dei bonus alimentari, cresce il numero delle attività che hanno aderito alla manifestazione di interesse. Sul sito istituzionale dell'ente si può consultare l'elenco aggiornato. Ed ancora, il Comune ha presentato a Palermo il modello di adesione necessario per l'invio del 30 % dello stanziamento destinato alla solidarietà alimentare e all'acquisto di farmaci e beni di prima necessità. "Il nostro Comune - ha spiegato il sindaco Peppe Cassì - non sta riscontrando le difficoltà che tanti enti evidenziano, in quanto abbiamo gli strumenti di programmazione economica in ordine. Siamo certi di poter approvare in Giunta una variazione di bilancio per prevedere queste somme, cosa che i Comuni in esercizio provvisorio hanno più difficoltà a fare". Circa 430 mila euro la prima tranche in arrivo nel capoluogo ibleo. ●

CHIARAMONTE GULFI

Protezione civile, gruppo Alfa a sostegno degli indigenti

CHIARAMONTE. In questi giorni di allarme coronavirus dove l'unico compito è di restare a casa, solo così andrà tutto bene, il gruppo Alfa di Chiaramonte Gulfi e di Giarratana è stato attivato dai rispettivi sindaci dimostrando solidarietà e sostegno. Il gruppo Alfa, con in testa il presidente Giuseppe Bellio, già da subito è stato operativo sul territorio di Chiaramonte Gulfi con 8\9 unità, mentre sul territorio di Giarratana con 4 unità che si alternano continuamente. "Alla luce delle ristrettezze e delle difficoltà economiche il nostro compito è stato quello di aiutare e sostenere le circa 35 famiglie meno abbienti, già note prima di questa emergenza, ma a queste si sono aggiunte altre famiglie che ci hanno chiesto aiuto. - spiega il presidente del gruppo Alfa Giuseppe Bellio - Colgo l'occasione per ringraziare quelle aziende che hanno regalato e continuano a regalare bancali di alimenti da distribuire o a chi per propria scelta continua a dare un contributo grazie all'iniziativa spesa sospesa. Abbiamo fatto una convenzione con l'Asp di Ragusa per portare a casa i presidi medici e i piani terapeutici. Per distribuire il tutto abbiamo bisogno dei dispositivi di protezione individuale, ma una volta terminati, quelli che avevamo in dotazione, - spiegano i volontari - ci sono stati forniti dall'assessore ai Servizi sociali Carmelo Ragusa, dall'Avvis di Chiaramonte Gulfi e da una ditta. Inoltre una sarta di Chiaramonte si è messa subito all'opera per realizzare delle mascherine cucite a mano".

ELISA RAGUSA

Vittoria lancia il patto solidale aiuti anche agli extracomunitari

Intesa con la Caritas per la consegna dei buoni spesa. Dispensa: «Non ci sarà nessuna indulgenza negli spostamenti»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Stipulata, ieri mattina, una convenzione tra il Comune di Vittoria e la Caritas diocesana di Ragusa, per la realizzazione del progetto Patto di solidarietà diffusa. Si tratta di un progetto avviato per aiutare tutte le persone in difficoltà anche economiche. Tale progetto ha avuto il parere favorevole del vescovo di Ragusa, monsignor Carmelo Cuttitta, che ha già attivato tutti i suoi uffici. "In una situazione di particolare crisi non solo economica, come quella che stiamo vivendo, non bisogna dimenticarsi delle fragilità sociali, non bisogna lasciare indietro nessuno ed a tutti deve essere garantito un minimo e necessario sostentamento." Questo il commento del commissario Filippo Dispensa, a seguito di un colloquio telefonico con il vescovo Cuttitta, il quale ha accolto con entusiasmo all'iniziativa avviata dal Comune.

L'iniziativa consiste nel dare aiuti tangibili a tutte le famiglie e le persone in difficoltà, compresi i cittadini extracomunitari regolari e non, presenti sul territorio del Comune di Vittoria, attraverso le donazioni di derrate alimentari, farmaci nei casi previsti e necessari e generi di prima necessità. "Abbiamo già ottenuto - aggiunge la commissione - l'adesione della San Vincenzo de Paoli ed anche quella della fondazione Buon Samaritano, di padre Beniamino Sacco. La rete di solidarietà che si è già attivata deve inorgoglire tutti i vittoriesi. Per quanto ci riguarda, i nostri uf-

fici stanno lavorando incessantemente per riuscire a portare un po' più di serenità a tante famiglie che si trovano in grande difficoltà. Tutti insieme riusciremo a superare questo momento. Il rapporto tra istituzioni e chiesa cattolica è foriero di sinergie importanti e significative per la comunità vittoriese al fine di affrontare l'emergenza causata dall'epidemia. Questa unità d'intenti e il grado di partecipazione e di risposta agli appelli di solidarietà rivolti ai vittoriesi ci confortano nell'affrontare questo delicato momento e ci danno ulteriore fiducia per guardare al futuro con maggiore serenità. Sul fronte, invece, degli aiuti alle famiglie bisognose, mercoledì mattina sono stati consegnati i voucher per i buoni spesa ai primi 100 nuclei familiari, per un totale di 38.700 euro. Sul sito del Comune è stato pubblicato anche l'elenco dei supermercati convenzionati nei quali è possibile spendere il buono spesa. Nei prossimi giorni, poi, saranno erogati altri buoni spesa, oltre alla consegna dei



pacchi alimentari con generi di prima necessità, alle tante famiglie in difficoltà. In questo momento particolarmente difficile la Commissione straordinaria ha disposto degli aiuti anche per gli extracomunitari regolari e non, presenti sul territorio. In una situazione di particolare crisi economica non bisogna lasciare indietro nessuno, a tutti deve essere

garantito un minimo necessario sostentamento. Nessuno deve essere lasciato solo ed indietro".

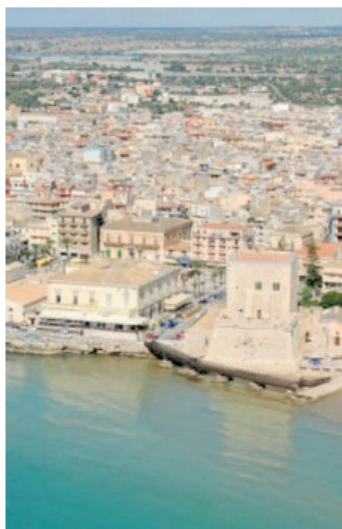
Da Palazzo Iacono, poi, fanno sapere che sono previsti altri accordi di collaborazione con altre associazioni o enti del terzo settore che vorranno aderire al patto, in modo da soddisfare quante più esigenze possibili dei cittadini in difficoltà. "In

tempi normali - aggiunge la Commissione - questi sarebbero giorni di festa, ma quest'anno la Santa Pasqua va vissuta così, con sobrietà e discrezione nell'intimità delle proprie famiglie. Vi chiediamo uno sforzo enorme per aiutarci a rispettare e far rispettare le ordinanze".

E proprio per verificare che le ordinanze ed i Dcpm vengano rispettati, anche a Vittoria saranno intensificati i controlli da parte delle forze dell'ordine per Pasqua e Pasquetta. Su tutta la rete viaria urbana ed extraurbana sarà quindi potenziata anche la presenza delle pattuglie della polizia municipale. Una misura necessaria per evitare che il periodo pasquale possa generare spostamenti ingiustificati sul territorio e soprattutto evitare un nuovo esodo verso le seconde case, che potrebbe rappresentare gravissimi rischi per la salute dei cittadini di Vittoria e dei loro familiari e della comunità intera. "Nessuna indulgenza sarà consentita - ha commentato il commissario Dispensa - in ballo c'è il valore assoluto della vita. Grazie alla collaborazione di tutte le Forze dell'Ordine, si cercherà di contenere la circolazione ingiustificata di mezzi e persone".

Pozzallo: domani il via alle istanze per ottenere i buoni spesa

Le modalità stabilite con una delibera di Giunta: importo commisurato anche al numero dei familiari



Una panoramica di Pozzallo

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

POZZALLO. A partire dall'11 aprile i cittadini di Pozzallo potranno presentare istanza per beneficiare dei buoni spesa erogati dal Comune grazie alle somme stanziare con l'ordinanza della Protezione Civile. Tali somme, dell'importo di poco meno di 170mila euro, saranno assegnate tramite avviso pubblico predisposto dal Dirigente del Settore dei Servizi alla Persona. Le modalità sono invece stabilite dalla Giunta municipale che ha deliberato un atto di indirizzo del quale i Servizi Sociali dovranno tenere conto nella distribuzione dei buoni spesa per l'acquisto di generi alimentari, di beni primari e farmaci.

Gli uffici dovranno individuare quali beneficiari dell'intervento i nuclei familiari, residenti nella città marinara, che si trovano in partico-

lare stato di bisogno e che risultino privi di reddito a qualsiasi titolo percepito, privi di patrimonio mobiliare o comunque non sufficiente al sostentamento del nucleo familiare; stabilire che il buono spesa sarà un contributo una tantum per un periodo stimato di 4 settimane e che il suo importo sarà commisurato al numero dei componenti il nucleo familiare nella misura di 80 euro al mese per componente fino al massimo complessivo di 480 euro per mese; prevedere, in presenza di accertata necessità, l'erogazione di buoni spesa per l'acquisto di farmaci e prodotti per la prima infanzia nella misura

massima di 80 euro.

Le istanze potranno essere presentate fino al 24 aprile e, nel contempo, il Comune continuerà a sostenere i cittadini in difficoltà con i fondi già stanziati nel bilancio comunale e con le tante donazioni dei privati.

Intanto al sindaco è pervenuta anche una lettera firmata dalla presidente del Cspa (comitato spontaneo per la salute e l'ambiente), Emanuela Russo, che chiede al primo cittadino di impegnarsi per far attuare le ordinanze della Regione e far rispettare quelle da lui stesso emanate. Il comitato chiede al sindaco di agire su alcuni punti, tra i quali: rispettare i termini per effettuare i tamponi ai soggetti in quarantena; distribuzione dei Dpi ai cittadini; W-fi libero su tutto il territorio comunale; misure meno restrittive per soggetti disabili; intensificare i controlli sull'abbandono degli animali. ●



Una tantum fino a un massimo di 480 euro al mese

Regione Sicilia



Contagi in lieve aumento Ma la novità è che nell'Isola ci sono più guariti che morti

Andrea D'Orazio Palermo

Con 49 infezioni accertate ieri resta stabile, anche se in lieve rialzo rispetto a mercoledì scorso, la curva del Coronavirus in Sicilia e per la prima volta dall'inizio dell'epidemia i guariti superano le vittime: 152 persone uscite fuori dal tunnel, 19 in più nell'arco di 24 ore, mentre il bilancio dei decessi sale adesso a 138 con cinque nuovi casi. Tra questi, il capo squadra dei vigili del fuoco, Giuseppe Coco, 50 anni, deceduto nel reparto di terapia intensiva del Policlinico di Catania. L'uomo, che viveva a Mascalucia con la moglie e due figli, era stato ricoverato una volta rientrato da Roma, dove aveva partecipato in qualità di formatore ad un corso. La settimana scorsa anche il padre, Vincenzo, era morto in seguito ai sintomi del Covid 19.

Al Civico di Palermo, invece, è deceduta una settantaduenne con patologie pregresse, originaria di Campofranco: la nona vittima tra gli ospiti della Rsa Villa delle Palme di Villafrati, comune dichiarato zona rossa proprio per il focolaio esploso nella struttura sanitaria. Morto anche il favarese di 73 anni ricoverato in terapia intensiva al Sant'Elia di Caltanissetta dal 28 marzo per una polmonite interstiziale e una severa insufficienza respiratoria. Ma su questo caso non c'è al momento certezza scientifica, visto che fino ieri non è ancora arrivato l'esito di nessuno dei tre tamponi effettuati sull'anziano.

È risultata invece positiva al virus la quarantacinquenne di Modica affetta da altre patologie morta all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa. Positivi ed entrambi con altre patologie anche l'ultranovantenne e l'uomo di 86 deceduti presso il Policlinico di Messina per insufficienza cardiorespiratoria. Tra le vittime, ma non conteggiata dal bollettino regionale dell'emergenza perché deceduta fuori dall'Isola, c'è anche un anziano commercialista di Castelvetro residente in Lombardia, che negli ultimi giorni di vita aveva invitato medici e infermieri che lo avevano in cura a prestare attenzione più ai giovani malati che alla sua persona.

Tornando al numero dei contagi, l'ultimo dispaccio di Palazzo d'Orleans indica 1942 malati in tutta la Sicilia, di cui 566 in degenza ma non gravi, 63 in terapia intensiva - due in meno rispetto a mercoledì scorso - e 1313 in isolamento domiciliare. Su scala provinciale, dopo i circa 1300 tamponi effettuati ieri - in calo rispetto al ritmo di inizio settimana - resta sempre Catania l'area più colpita dal virus con 574 casi, seguita da Messina con 347, Palermo 295, Enna 282, Agrigento 112, Trapani 100, Caltanissetta 99, Siracusa 82 e Ragusa 51.

A destare particolare preoccupazione, oltre alle quattro zone rosse di Agira, Villafrati, Salemi e Troina, adesso è anche la situazione all'interno della clinica Villa Maria Eleonora a Palermo, dove, ha precisato ieri l'azienda, sono 13 i pazienti positivi al coronavirus, tra i quali anche un'infermiera che era stata sottoposta ad isolamento domiciliare. Nella struttura, adesso in quarantena, si trovano 27 persone fra medici e operatori e una cinquantina di pazienti, e nessuno potrà uscire prima del risultato dei test virologici. Tra i nuovi casi di contagio in ambito sanitario, quello di un'infermiera dell'ospedale di Caltanissetta: il secondo episodio tra le mura del Sant'Elia dopo l'operatore di 24 anni residente a Mussomeli ma in servizio al nosocomio nisseno, mentre ieri altri due suoi colleghi sono stati trovati positivi al virus nel Ragusano.

Fuori dal fronte sanitario, ma sempre nell'ambito dell'emergenza Coronavirus, c'è da registrare inoltre l'appello del sindaco di San Vito Lo Capo, Giuseppe Peraino, che ha scritto una lettera al prefetto di Trapani, Tommaso Ricciardi, per far rimpatriare cinque concittadini bloccati in Repubblica Dominicana e in Madagascar a causa dell'interruzione dei collegamenti disposta per la pandemia.

Intanto, il Tar della Sicilia si è pronunciato su un caso spinoso, dando il nulla osta al provvedimento con il quale il Dipartimento di prevenzione Igiene ambienti di vita dell'Asp di Catania aveva inibito ad una struttura privata accreditata di continuare a eseguire test diagnostici per Covid 19 su persone prive di sintomi. L'attività era stata bloccata proprio perché i tamponi venivano eseguiti in persone asintomatiche, dunque, secondo l'Azienda sanitaria, senza un razionale valore scientifico perché non in grado di fornire indicazioni cliniche e per questo fuorvianti per la popolazione. Per l'Asp etnea, in sostanza, la negatività degli asintomatici non è in grado di escludere l'infezione e può far abbassare la guardia a chi ritiene di non essere stato contagiato, spingendolo a non rispettare le disposizioni ministeriali restrittive.

(*ADO*) Ha collaborato Daniele Lo Porto (*DLP*)

Esercenti in rivolta contro l'ordinanza di Musumeci: «Fateci lavorare»

Giacinto Pipitone PALERMO

Confartigianato si rivolge ai prefetti per provare in extremis ad allentare i vincoli imposti dalla Regione al commercio. La Cna parla di provvedimenti perfino pericolosi per la sicurezza. È una rivolta, quella scattata ieri contro l'ultima ordinanza di Musumeci.

È un provvedimento, quello varato a mezzanotte di mercoledì da Palazzo d'Orleans, che introduce un ulteriore giro di vite alla libertà di movimento. Punto centrale è la chiusura totale di ogni attività commerciale non solo la domenica ma anche nel giorno di pasquetta. Uno stop che impedirà pure le consegne a domicilio di dolci e soprattutto pasticceria, impedendo - è la tesi delle associazioni di categoria - anche l'unica forma di resistenza che avevano le aziende del settore. Musumeci si è mosso per togliere qualsiasi motivo alla gente di uscire da casa (restano possibili solo l'acquisto di farmaci e giornali) e bloccare i tentativi di scampagnate o week end nelle case di villeggiatura.

E tuttavia ieri si è trovato davanti il muro di Confartigianato e Cna. La prima associazione, guidata da Giuseppe Pezzati, ha diffuso ai propri iscritti una lettera-tipo raccogliendo le firme da girare oggi ai prefetti per sollecitare deroghe almeno alle consegne a domicilio: «Quale rischio maggiore avrebbe potuto provocare una pasticceria o una gelateria che avesse organizzato la sua attività con il semplice asporto?» si legge in un passaggio dell'appello. Per Pezzati e per il segretario Andrea Di Vincenzo «non ci saranno uova di cioccolata, colombe e specialità di pasticceria artigiana sulle tavole pasquali. Le nostre pasticcerie artigiane sono state costrette alla chiusura senza la possibilità di vendere le loro specialità nemmeno per asporto».

Anche la Cna Agroalimentare Sicilia ha alzato il tiro di fronte alla nuova ordinanza: «Decisioni politiche non ponderate, eccessive e di scarso buon senso rischiano di generare ulteriori danni all'economia del nostro territorio rispetto a quelli, già gravi, legati agli effetti devastanti innescati dalla pandemia. Ci eravamo rivolti al governo - affermano il presidente Michelangelo Latino e il coordinatore Tindaro Germanelli - sperando in una deroga. Ed invece siamo qui, con grande amarezza e rabbia, a constatare come il Governo regionale si sia dimostrato insensibile alla richiesta delle aziende di ristorazione, produzione pasti caldi, gastronomia, pasticcerie, pizzeria, focaccerie e rosticcerie. Tradotto in soldoni, si finisce per agevolare la grande distribuzione a scapito delle piccole attività artigianali».

Di più, la Cna avverte: «Questa ordinanza nasconde un serio pericolo. Quello di creare da qui a domenica assembramenti davanti ai supermercati di una moltitudine di persone a caccia di prodotti da acquistare con le potenziali conseguenze del caso».

In realtà l'ordinanza di Musumeci è più ampia. C'è anche un primo obbligo di indossare le mascherine quando si esce da casa. Per il momento è limitato a chi si reca e a chi lavora nei supermercati e nelle rivendite di generi alimentari anche all'aperto. Oltre alla mascherina gli operatori dovranno indossare i guanti monouso.

Musumeci ha limitato le uscite per gli acquisti a una volta al giorno. E potrà farli solo un componente per ciascun nucleo familiare. Restano chiusi parchi, ville e giardini, e soprattutto viene specificato il divieto di gite fuori porta e anche di recarsi nelle seconde case di villeggiatura.

Per Musumeci e per l'assessore Ruggero Razza il week end pasquale è un momento a rischio in cui invece è necessario non abbassare la guardia. Anche per questo motivo il presidente della Regione ha introdotto nuovi limiti ai traghettoamenti da e per Messina. Intanto le corse sono ridotte a 4, due al mattino e due alla sera entro le 21. E da domani fino a lunedì sera potranno attraversare lo Stretto solo forze armate, medici e infermieri, lavoratori pendolari.

I normali cittadini potranno imbarcarsi solo per gravi e urgenti motivi dimostrabili. In più sullo Stretto saranno aumentati i controlli sanitari e per farli la Asp di Messina è autorizzata perfino ad assumere nuovi medici con contratti a termine che scadranno al termine dell'emergenza.

Anche se gli effetti dell'ordinanza cesseranno martedì queste sono le premesse per ipotizzare che la fase 2- la lenta ripresa della normalità- in Sicilia è rinviata fra fine aprile e maggio. Per il presidente «si può arrivare a "zero contagi" solo se si continua a mantenere le restrizioni in vigore. In quel caso la Sicilia potrebbe essere la prima regione a uscire dall'emergenza».

Confortato dai buoni risultati che le statistiche evidenziano, Musumeci va avanti senza cambi di rotta ma questa volta il fronte comune della politica non c'è. Pd e grillini definiscono un eccesso l'ultima ordinanza.

Per Anthony Barbagallo, candidato alla segreteria del Pd, l'ordinanza è «immotivata e colpisce direttamente gli esercizi commerciali che cercano faticosamente di fronteggiare la crisi e le fasce più deboli della popolazione che usufruiscono del servizio per evitare di uscire di casa. Impedire il servizio a domicilio servirà solo a creare lunghe code ai supermercati con il rischio di assembramenti incontrollati. E si rivelerà un notevole danno economico per quelle piccole realtà imprenditoriali che avevano programmato la preparazione dei pasti da asporto».

Vanno all'attacco anche i grillini: «Bisognava inoltre tenere in considerazione le legittime aspettative degli operatori commerciali, fermi da un mese, che vedevano nei due giorni un'occasione per riprendere fiato. Aspettative purtroppo disattese da Musumeci, che ha sbagliato a bloccare anche le consegne a domicilio per ben due giorni consecutivi» ha detto il deputato Giovanni Di Caro suggerendo «di regolamentare invece la consegna a domicilio con opportune tutele sanitarie».

Solidarietà, l'Ars stanZIA 680 mila euro di aiuti

Palermo

Il consiglio di presidenza dell'Assemblea regionale siciliana ha deciso di stanziare un contributo di 680 mila euro per iniziative di solidarietà. «Si tratta del contributo più alto che l'Assemblea ha mai deciso», ha spiegato il presidente del Parlamento siciliano, Gianfranco Micicché, unico organo regionale che continua a riunirsi con regolarità anche durante l'emergenza sanitaria in corso. I fondi provengono dal bilancio dell'Assemblea e sono frutto anche di risparmi realizzati dall'amministrazione. Del totale dello stanziamento 500 mila euro andranno alle Aziende sanitarie provinciali dell'Isola per acquistare presidi di protezione da destinare ai medici di famiglia che vanno a visitare quanti sono in isolamento domiciliare. «Con le somme rimanenti -, ha spiegato ancora Micicché, -, abbiamo anche pensato al problema reale e drammatico della povertà». In totale 40 mila euro sono stati consegnati alla comunità del frate laico Biagio Conte a Palermo e altri 40 mila alla Comunità di Sant'Egidio. «Mi hanno raccontato che c'è gente che va alla loro mensa che prima non c'era mai stata, anche piccoli commercianti che non riescono ad andare avanti» ha spiegato Micciché. Infine 100 mila euro saranno divise tra le Caritas della Sicilia. «Il mio augurio è che questo periodo possa finire velocemente», ha spiegato ancora Micciché in un video pubblicato sui social network. «Credo che nel giro di poco tempo si possa tornare ad essere liberi. Ma oggi basterebbe una stupidaggine per rovinare il lavoro che è stato fatto. Serve un ultimo sforzo». (*agio*)

In Sicilia richieste record per la cassa integrazione

Giacinto Pipitone PALERMO

In appena tre giorni sulla piattaforma informatica attivata dall'assessorato regionale al Lavoro sono piovute 28.083 domande da parte di altrettante aziende che intendono attivare la cassa integrazione in deroga. E «dentro» queste domande c'è il futuro di 100.189 dipendenti che dovrebbero ricevere gli ammortizzatori sociali. È un record che fotografa meglio di qualsiasi altro dato l'emergenza economica causata in un mese dal Coronavirus nell'Isola.

Una emergenza che sarà difficilissimo fronteggiare. Basti considerare che - come ha avvertito ieri l'assessore alla Famiglia, Antonio Scavone - queste prime 28.083 domande hanno divorato per intero il budget di 112 milioni stanziati dallo Stato per la cassa integrazione in Sicilia. Scavone si dice certo che «già dai prossimi giorni arriveranno altre risorse dallo Stato, ne ho già parlato con il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo».

E tuttavia a questo ritmo, calcolano la Uil e la Cisl, le somme non basteranno mai.

Ovviamente è Palermo la provincia da cui sono arrivate più richieste (6.514 per 24.383 lavoratori) seguita da Catania (5.868 aziende per 19.780 dipendenti). All'assessorato è in corso una verifica sul dato che arriva dalla provincia di Agrigento, che appare sovrastimato e potrebbe celare una duplicazione delle domande o errori nelle procedure. Ma è un dettaglio che non cambia l'analisi: è tutto il sistema Sicilia a soffrire. E prova ne è il fatto che, anche se può sembrare assurdo, queste richieste non sono neppure tutte quelle sul tappeto: «Qui si parla solo di cassa integrazione in deroga - precisa Giuseppe Raimondi della Uil -, destinata ad aziende che normalmente, per dimensione o settore, non ne avrebbero diritto. A queste vanno aggiunte le domande di cassa ordinaria e quella per la Fis, settore specifico di altre categorie».

Di fronte a questi numeri Scavone si dice pronto a mettere in campo strumenti d'emergenza: «Ci attendiamo che dallo Stato arrivino altri 200 milioni circa. La Regione può investirne altri 40 a sua volta. Poi faremo di tutto per erogare i soldi ai lavoratori il più velocemente possibile. Conte ha detto che lo Stato proverà a dare i soldi entro metà mese. Io temo serva qualche giorno in più, ma non molti di più».

E nel frattempo però, già da oggi, la Regione continuerà a ricevere altre domande dagli imprenditori. Punta di un iceberg della crisi che ha colpito il sistema Sicilia. E che ieri è stata passata ai raggi X dalla Svimez, guidata dall'ex assessore al Bilancio Luca Bianchi. Per l'istituto di analisi nazionale «In Sicilia il lockdown per contenere i contagi da Covid-19 ha bruciato in un mese 2,1 miliardi di euro di valore aggiunto, quasi mezzo milione i lavoratori rimasti a casa, mentre i 600 euro del Cura Italia hanno coperto il 34,5% dei 1.740 euro persi da ogni autonomo e partita Iva». E ancora, sempre secondo la Svimez, «Il lockdown ha riguardato nell'Isola il 31,9 per cento delle imprese, mentre sono 164.649 i lavoratori tra autonomi e partite Iva rimasti senza fatturato, circa il 42% del totale dei lavoratori indipendenti: in fumo dunque oltre 250 milioni di euro per gli autonomi».

Numeri che secondo Sicindustria sono perfino sottostimati. L'associazione guidata da Alessandro Albanese ha calcolato in «4 miliardi al mese la perdita del sistema Sicilia. Basta pensare che oltre il 90 per cento delle aziende in questo momento è chiusa. L'economia e il Pil regionale sono praticamente fermi».

Ovviamente non c'è un solo settore esente dall'emergenza. Ieri la giunta Musumeci ha dichiarato lo stato di crisi per i settori agricoltura e pesca, compresi l'agroalimentare e l'agrituristico: Il provvedimento specifica che la pandemia in corso ha determinato l'azzeramento del canale Horeca (hotel, ristoranti e catering) e delle mense scolastiche e universitarie; la chiusura di agriturismi, enoturismi, mercati storici e rionali; l'azzeramento della domanda di cibo da parte dei turisti; la difficoltà lungo tutta la filiera alimentare, in termini di approvvigionamento di materie prime e di spedizione e consegna dei prodotti». In più il settore florovivaistico ha registrato l'azzeramento totale delle commesse.

Agricoltura e pesca, stato di crisi in Sicilia

Fabio Geraci palermo

La Regione ha proclamato lo stato di crisi per i settori dell'agricoltura, agroalimentare, ittico e agriturismo. Il Governo Musumeci, nel suo provvedimento, ha spiegato che il canale Horeca, che comprende hotel, ristoranti e catering e mense scolastiche e universitarie è crollato e che il blocco a causa del Coronavirus ha provocato la chiusura degli agriturismi, enoturismi, mercati storici e rionali, nonché di quelli dell'agricoltore e del pescatore. Difficoltà lungo tutta la filiera alimentare per l'approvvigionamento di materie prime, di spedizione e consegna dei prodotti; ridotto il funzionamento dei servizi di logistica, soprattutto internazionali, che ha già messo in difficoltà le imprese. Situazione ancora più grave per il settore florovivaistico, che ha registrato il crollo totale delle commesse e del fatturato, anche a causa della chiusura di negozi e mercati e della sospensione delle cerimonie civili e religiose. «Con questo atto - ha affermato l'assessore per l'Agricoltura, Edy Bandiera - intendiamo manifestare, chiaramente, dinanzi a quale catastrofe di carattere economico ed occupazionale ci troviamo e chiedere un'immediata accelerazione dei provvedimenti a sostegno dei settori duramente colpiti. Occorre limitare, con tempestività, gli impatti negativi economici, sociali e ambientali del tessuto produttivo siciliano, fatto per l'80 per cento da piccole e medie imprese, oggi falciato dalla chiusura del canale Horeca, degli agriturismi, enoturismi e delle frontiere, che rappresentano la parte più considerevole del sistema produttivo agricolo siciliano». Secondo i segretari generali di Uila, Uila Pesca e Filbi-Uila Sicilia, Nino Marino, Tommaso Macaddino ed Enzo Savarino «la dichiarazione di stato di crisi per agricoltura e pesca in Sicilia è un atto tanto dovuto quanto apprezzato. I lavoratori, tra difficoltà e rischi enormemente accresciuti dall'emergenza in corso, stanno assicurando alle nostre comunità una produzione essenziale. Assieme ai lavoratori anche le imprese, quelle sane e responsabili, soffrono e procedono». Il presidente regionale di Coldiretti, Francesco Ferreri chiede alla Regione di «pagare tutti gli agricoltori che vantano un credito, così come si potrebbero acquistare subito i beni invenduti per donarli alle famiglie bisognose, strutturando un aiuto che copra sia la produzione sia il destinatario. Le aspettative sono tante specialmente da parte di chi ha subito danni immensi nel florovivaistico, nello zootecnico e nel vitivinicolo». Per Rosa Giovanna Castagna, presidente della Cia Sicilia, il contesto è drammatico e dunque «occorre velocizzare ogni pratica affinché le aziende possano avere immediato accesso alla liquidità e fronteggiare l'emergenza. Lo stato di crisi in cui versa il settore agricolo è un dato di fatto e deve essere opportunamente sostenuto, sia per la valenza economica del settore sia per la cruciale importanza di poter continuare a garantire cibo al Paese». Dall'organizzazione dei lavoratori dei Consorzi di Bonifica, intanto, arriva la proposta, formulata dall'esecutivo regionale cui ha preso parte anche il segretario nazionale Gabriele De Gasperis, di riconoscere alle aziende agricole, come avviene nei casi di calamità naturali o di annate agricole negative, lo sgravio dei ruoli irrigui. (*fag*)

Decreto d'urgenza del governo per fermare il sindaco di Messina Cateno De Luca

Stretto, niente registro per attraversarlo

Rita Serra

MESSINA

Da oggi per attraversare lo Stretto non servirà più registrarsi. Il Consiglio dei Ministri, riunito ieri a Palazzo Chigi, con un Dpr urgente accolto in serata dal presidente Sergio Mattarella, ha annullato l'ordinanza 105/20. Una disposizione comunale, introdotta dal sindaco di Messina, Cateno De Luca per rafforzare durante l'emergenza coronavirus le misure di controllo verso chi rientra in Sicilia via mare, tramite la registrazione preventiva in una piattaforma on line. Ma il governo Conte tenendo conto del parere negativo espresso dal Consiglio di Stato, interrogato in proposito dal Ministero dell'interno, ieri mattina ha liquidato in un flash l'ordinanza, ritenendola anti costituzionale e lesiva dell'unità dell'ordinamento

di Stato nella gestione dell'emergenza sanitaria. Da Roma è risultato vano anche l'ultimo tentativo attuato da De Luca di dimostrare la validità dell'ordinanza, motivandola in una memoria difensiva inviata al premier Conte prima della riunione dell'esecutivo.

«Abbiamo tentato di svolgere il nostro lavoro fino in fondo - ha detto con l'amaro in bocca il sindaco della città dello Stretto - l'annullamento di questa ordinanza e non di altre analoghe adottate in queste settimane in Sardegna, nel comune di Capri e nella stessa Lombardia, rappresenta un chiaro attacco alla mia persona. La sentenza emessa dal Consiglio di Stato in poche ore e la convocazione urgente del Consiglio dei ministri per esaminare il caso De Luca mentre è in corso una pandemia, dimostra che mi vogliono ammazzare a colpi di lupara di Stato. Sarei tentato di andare fino in fon-

do, per mostrare l'utilità di un vero sistema di controllo dei transiti sullo Stretto, ma in questo momento di grave emergenza non posso mettere a rischio l'amministrazione dalla mia città, facendo da agnello sacrificale verso chi non aspetta altro. Ancora prima

della pubblicazione del decreto nella gazzetta ufficiale, sospendo la banca dati e chiedo al presidente della Regione Nello Musumeci, al quale vanno le mie scuse per gli attacchi che ho rivolto alla sua persona nei giorni precedenti, di farla propria, recependola a livello regionale sulla scorta di quanto fatto dal governatore della Sardegna. Presidente faccia questo regalo di Pasqua ai siciliani, i quali vogliono avere la sicurezza che coloro che fanno rientro nell'Isola si mettano davvero in autoisolamento».

La sconfitta di De Luca è invece una vittoria per l'Unione nazionale consumatori con il segretario regionale Mario Intiliano: «Dall'inizio abbiamo contestato l'illegittimità di quella ordinanza. È una vittoria dei consumatori. Le nostre tesi sono state accolte a pieno». (*RISE*)



Messina. Cateno De Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA NAZIONALE



All'Eurogruppo trovato l'accordo I bond in pista, il Mes alleggerito

BRUXELLES

Accordo all'Eurogruppo sugli strumenti da mettere in campo per fronteggiare le conseguenze economiche del Coronavirus. I ministri delle Finanze hanno trovato un'intesa sul documento conclusivo che sarà discusso al tavolo dei leader. «L'Eurogruppo ha trovato l'accordo. Un pacchetto di dimensioni senza precedenti per sostenere il sistema sanitario, la cassa integrazione, la liquidità alle imprese e il Fondo per un piano di rinascita. L'Europa è solidarietà». Ha twittato il commissario all'Economia Paolo Gentiloni.

Anche il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri affida a un tweet tutta la soddisfazione per la decisione raggiunta: «Messi sul tavolo i bond europei, tolte dal tavolo le condizionalità del Mes. Consegniamo al Consiglio europeo una proposta ambiziosa. Ci batteremo per realizzarla».

Per le spese sanitarie ampia possibilità di utilizzo, non è prevista alcuna condizione: «Il solo requisito per accedere alla linea di credito del Mes sarà che gli Stati si impegnino a usarla per sostenere il finanziamento di spese sanitarie dirette o indirette, cura e costi della prevenzione collegata al Covid-19», si legge nelle conclusioni dell'Eurogruppo. «La linea di credito sarà disponibile fino alla fine dell'emergenza. Dopo, gli Stati restano impegnati a rafforzare i fondamentali economici, coerentemente con il quadro di sorveglianza fiscale europeo, inclusa la flessibilità».

«L'Eurogruppo è d'accordo a lavorare ad un Recovery Fund per sostenere la ripresa. Il fondo sarà temporaneo e commisurato ai costi straordinari della crisi e aiuterà a spalmarli nel tempo attraverso un finanziamento adeguato. Soggetti alla guida dei leader, le discussioni sugli aspetti pratici e legali del fondo, la sua fonte di finanziamento, e strumenti innovativi di finanziamento, coerenti con i Trattati, prepareranno il terreno per una decisione», si legge nelle conclusioni dell'Eurogruppo.

«L'Eurogruppo ha deciso che sarà messo in campo un piano di rilancio da 500 miliardi ma le modalità del suo finanziamento restano da definire. Lo ha detto il ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire precisando che si tratterà di «strumenti finanziari innovativi» e che «tutte le opzioni restano aperte». Gli fa eco il ministro tedesco delle Finanze tedesco, Olaf Scholz: «Oggi è un giorno di grande solidarietà europea, è importante dare insieme una risposta comune che ci permetta di affrontare la sfida che riguarda la salute dei cittadini ma anche l'economia». Dopo «una lunghissima discussione», ha sottolineato, è stato raggiunto «un consenso che contiene risposte molto forti alla domanda su come vogliamo costruire insieme l'Europa in futuro, per far fronte a questa sfida».

Con gli occhi di tutta Europa puntati addosso, l'obiettivo dei ministri delle Finanze riuniti nell'ennesimo Eurogruppo dedicato alla risposta economica alla crisi da Coronavirus era strappare un'intesa a tutti i costi, anche imperfetta, pur di passare la palla il più in fretta possibile ai leader nel vertice europeo. Non a caso nelle ore che hanno preceduto la riunione si sono moltiplicate le pressioni su quelli che facevano resistenza: l'Olanda la più determinata, irremovibile sui suoi «no» al Mes alleggerito delle condizioni più rigide e a una qualunque forma di Eurobond. Mentre il premier Giuseppe Conte incitava l'Ue: «Se non agguantiamo la possibilità di mettere nuova linfa nel progetto europeo, il rischio di un fallimento è reale». «Siamo molto vicini ad un accordo, confido che questa volta saremo tutti all'altezza della situazione e dimostreremo il necessario spirito di compromesso, che è la base della nostra Unione», aveva detto il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno a poche ore dall'avvio della riunione. Il nuovo negoziato era cominciato con ore di ritardo, perché i ministri si attardavano a discutere bilateralmente per accorciare le distanze. Il telefono del ministro delle Finanze olandese è stato quello che ha squillato di più fino all'inizio della riunione. I tentativi di portarlo su posizioni più aperte sono arrivati da ogni parte, soprattutto dal presidente dell'Eurogruppo, e dai ministri francese e tedesco. Sono loro tre che hanno lavorato da due giorni senza sosta al compromesso. Ma l'olandese Wopke Hoekstra non era solo: il suo Parlamento aveva approvato ben due risoluzioni che esortano il governo a non accettare gli Eurobond e a tenere il punto sulla condizionalità per l'utilizzo del Mes.

Il no dell'Olanda è stato incomprensibile per molti, e «irresponsabile» secondo l'ex presidente della Commissione Ue, Jean Claude Juncker. Il Mes è la prima linea di difesa dai danni economici del Coronavirus, e su questo sono tutti d'accordo. Anche perché è l'unico salva-Stati che l'Ue ha a disposizione, già funzionante. In tarda serata la svolta e quello che era sembrato l'ennesimo vertice a vuoto si chiude con un'intesa in cui la solidarietà è il focus. La parola passa ai capi di Stato che si riuniranno in Consiglio. «Consegniamo ai leader un pacchetto ambizioso di proposte, l'Italia si batterà con determinazione perché le decisioni del Consiglio siano all'altezza della sfida che l'Europa sta affrontando», commenta il ministro Roberto Gualtieri dopo l'Eurogruppo, sottolineando che grazie all'iniziativa italiana l'agenda europea è cambiata e si è passati da un'unica proposta, il MES con condizionalità leggera, «a un pacchetto di quattro proposte»: 200 miliardi dalla Bei, 100 miliardi del nuovo programma SURE e proposta italo-francese di un Fondo per la Ripresa finanziato da debito comune europeo.

Gli industriali tedeschi si aspettano una «ripresa almeno graduale» delle attività produttive in Germania dopo Pasqua. Scrivono quindi a Confindustria: le imprese tedesche «hanno bisogno dei loro fornitori e partner italiani, fulcro della creazione del valore europeo»; i due sistemi industriali sono «strettamente collegati, dipendiamo reciprocamente da fornitori e partner». Due le lettere: dalla confindustria tedesca Bdi e dall'associazione della meccanica Vdma, la più grande in Europa. La prima lettera è indirizzata dal direttore generale della Bdi alla dg di Confindustria, Marcella Panucci. I leader di tre settori manifatturieri dell'associazione della meccanica e dell'ingegneria Vdma hanno scritto al presidente Boccia. Il tenore delle due lettere è lo stesso: qui in Germania siamo pronti a ripartire, ci attendiamo un via libera per una ripresa graduale a partire da subito dopo Pasqua, i fornitori italiani sono essenziali, auspichiamo che anche le imprese italiane possano gradualmente ripartire. La Vdma, poi, segnala una criticità specifica per il settore auto: «I grandi stabilimenti automobilistici tedeschi riprenderanno a funzionare dopo le vacanze di Pasqua, significa che l'intera filiera di fornitura dell'industria automobilistica europea sarà nuovamente chiamata a fornire i propri prodotti. Le aziende metalmeccaniche tedesche e italiane non solo svolgono qui un ruolo economico insostituibile ma necessitano dei loro partner italiani». Mentre la Germania non ha ancora raggiunto l'apice della pandemia, le cifre dell'infezione in calo dall'Italia ci danno qualche speranza in questi tempi difficili», scrive la Bdi. «Il fatto che l'industria italiana stia lentamente pianificando l'aumento dei livelli di produzione è considerato uno sviluppo positivo da molti stakeholder tedeschi. Anche la Germania sta prendendo in considerazione gli sviluppi in Italia come un'opportunità per guardare al futuro». La Bdi si aspetta una decisione del Governo tedesco che consenta «di tornare almeno parzialmente in attività dopo Pasqua». E avverte: «In tutti i paesi europei, le economie dovranno essere riavviate, mettendo in campo tutte le misure per proteggere i dipendenti dal contagio». Sottolinea quindi quanto i due sistemi industriali, con l'Italia, siano «strettamente collegati»: «Dipendiamo reciprocamente da fornitori e partner».

Al Senato sì con la fiducia al Cura Italia I partiti di centrodestra votano contro

Giampaolo Grassi ROMA

Il Cura Italia ha superato la prova del Senato. Il decreto da 25 miliardi con le misure di contrasto al Coronavirus è stato approvato con la fiducia: 142 sì, 99 no e 4 astenuti. Ora verrà trasmesso alla Camera. Per la prima volta, un provvedimento varato dal governo per far fronte all'emergenza sanitaria non è passato con accordo bipartisan. In aula nessun clima da unità nazionale. Dall'opposizione sono volate urla e accuse, complice anche il «giallo» della bollinatura, cioè del via libera che la Ragioneria dello Stato dà alle misure dopo averne valutata la copertura economica.

Già in avvio di seduta il clima era teso. Le opposizioni avevano annunciato che avrebbero votato contro, accusando il governo di non aver tenuto conto dei suggerimenti, malgrado gli incontri e le cabine di regia. «Con l'apposizione della fiducia - ha detto Giorgia Meloni - viene definitivamente smascherata la farsa della presunta volontà di condivisione da parte del governo Conte». Mentre Salvini ha definito il decreto «una presa in giro per milioni di italiani che non vedranno una lira».

A dare un nuovo là allo scontro in aula è stato, poi, l'inciampo sulla bollinatura. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, prima ha posto la questione di fiducia poi, terminato il dibattito, ha chiesto uno stop dei lavori di un quarto d'ora. A quel punto, l'opposizione ha protestato: «È stata chiesta la fiducia - ha detto il leghista Roberto Calderoli - e sono state fatte le dichiarazioni di voto. Ora si vota sul testo depositato e basta». Il sospetto era che non ci fosse ancora una versione definitiva e che si volessero - o dovessero, alla luce dei rilievi della Ragioneria - modificare delle misure». In realtà, i rilievi della Ragioneria riguardavano le norme doppianti. Il giallo si è sciolto col nuovo via libera della commissione.

Rischio seconda ondata, resta tutto chiuso sino al 3 maggio

MatteoGuidelliLuca Laviola

L'Italia rimarrà in lockdown almeno fino al 3 maggio. Dopo giorni di riflessione, il governo sceglie la linea di massima cautela e si appresta a rinnovare con un nuovo provvedimento tutte le misure di contenimento e le limitazioni agli spostamenti per altri 20 giorni concedendo solo aperture «mirate» per qualche attività produttiva. Non solo: con una circolare il Viminale rafforza i controlli per Pasqua, chiedendo alle forze di polizia una particolare attenzione per evitare che gli italiani si riversino nelle seconde case.

Gli appelli di Confindustria a far ripartire l'economia affinché l'attuale recessione «non diventi depressione» per il Paese, la «spinta» di parte della stessa maggioranza - con Italia Viva a fare da capofila - e l'andamento positivo dei dati non sono stati dunque sufficienti per convincere il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, a riaprire il paese. Al momento non siamo nelle condizioni di riaprire le attività produttive perché rischieremo di far risalire la curva dei contagi e di vanificare i risultati ottenuti, ha spiegato durante la videoconferenza con Regioni, Anci e Upi sottolineando che l'apertura a fine aprile avrebbe rappresentato un incentivo al movimento dei cittadini visti i due ponti in arrivo, il 25 aprile e il 1 maggio. Due week end, come quello di Pasqua, che già da giorni sia il Comitato tecnico-scientifico sia il Viminale avevano indicato come a rischio «esodo» nel caso in cui si fossero concesse delle aperture. Ed infatti la circolare del Viminale per intensificare i controlli nelle festività pasquali verrà replicata anche per i due ponti. «È del tutto evidente - scrive il capo di gabinetto del ministro Matteo Piantedosi - che, nell'attuale contesto non sarà possibile per la popolazione effettuare i consueti trasferimenti verso località a richiamo turistico» e dunque è necessario «dedicare la massima attenzione nella predisposizione di mirati piani di rafforzamento della vigilanza e del controllo» sia all'interno dei comuni sia tra località diverse, «compreso il divieto di recarsi nelle seconde case utilizzate per le vacanze».

D'altronde il ragionamento degli scienziati da giorni è sempre lo stesso: basta poco a far ripartire il contagio. «Il rischio è una seconda ondata» conferma il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, che vanificherebbe tutto il lavoro fatto finora. Nel governo ha dunque prevalso la linea più prudente, quella del ministro della Salute Roberto Speranza che - appoggiato dagli scienziati - ha svolto una opera di persuasione sugli alleati di governo. La stessa del ministro delle Autonomie Francesco Boccia che ha risposto senza giri di parole a Confindustria «Abbiamo le idee chiare: dobbiamo mettere in sicurezza la salute degli italiani».

Favorevole a confermare la linea del rigore e della fermezza, concordando sulla proroga delle attuali restrizioni, si è detto anche il presidente della Regione, Nello Musumeci, procedendo solo successivamente a una riapertura parziale e graduale delle attività. Musumeci «se a maggio i numeri dei contagi ci daranno ragione», ha sollecitato anche la ripartenza dei cantieri stradali, nei quali il distanziamento sociale è assicurato. «Lavori - ha detto Musumeci - che possono essere svolti anche con una riduzione dei disagi per gli utenti, visto che le strade sono deserte».

Dopo Pasqua a riaprire saranno quindi in pochi, solo piccole attività legate alla filiera alimentare e sanitarie, qualche azienda meccanica, forse cartolerie e librerie. E questo nonostante i numeri siano incoraggianti da quasi una settimana: le terapie intensive scendono per il sesto giorno consecutivo e fanno registrare 99 pazienti in meno rispetto a ieri mentre i ricoveri negli ospedali mantengono il segno meno ormai da 5 giorni. Ieri erano in tutto 28.399 le persone ricoverate, 86 in meno rispetto a mercoledì su un totale di 96.877 malati. Significa che il sistema sanitario si sta alleggerendo, soprattutto in Lombardia, la regione più martoriata che ha il triste primato di oltre 10 mila morti - più del 50% del totale - e un terzo dei malati in terapia intensiva. «Ottimismo e speranza» sul fatto che «il trend positivo» sul fronte del Coronavirus «continui in Italia» ha espresso ieri anche Melania Trump, sentendosi con Laura Mattarella, la figlia del presidente della Repubblica. La first lady americana ha ribadito a Laura Mattarella come gli americani «sono a fianco del loro alleato», anche con l'offerta di 100 milioni di dollari per interventi di assistenza.

Ma sulla decisione del governo ha pesato anche un altro aspetto. Per uscire dal lockdown il paese deve dotarsi di linee guida valide su tutto il territorio nazionale per i test sierologici, vale a dire gli esami che consentiranno di individuare i potenziali «immunizzati», dunque coloro che possono tornare a circolare senza mettere a rischio se stessi e gli altri. Ma, come hanno ribadito sia Speranza ai governatori e ai sindaci sia Locatelli, quel test ancora non c'è e soprattutto non ci sono risposte scientifiche sicure. «Abbiamo fatto passi ulteriori - ha spiegato il presidente del Ciss - il campione sarà preso considerando il genere della popolazione e sei fasce di età come indicato dall'Istat. E verrà scelto un test con elevata sensibilità, specificità, applicabilità larga su tutto il territorio nazionale e in grado di dare risposte rapide». Non solo. Per ripartire servirà anche riorganizzare tutti i territori in maniera adeguata: centri Covid in tutte le regioni, test e tamponi, interventi decisi sulle Rsa, hotel per la quarantena di chi non può farla a casa, regole sul distanziamento sociale in ogni ufficio, fabbrica, negozio, e sull'uso delle mascherine. Un lavoro che richiederà ancora settimane, con la fase due rimandata ancora, stavolta a maggio. Una fase due invocata a gran voce dai rappresentanti degli industriali, che non rinunciano al pressing sul governo. ««Adesso è importante che queste risorse - ha ammesso il leader degli industriali Vincenzo Boccia - giungano con tempestività alle imprese. Ma occorre passare alla fase 2 con graduali aperture delle fabbriche e degli uffici nel rispetto di tutte le prescrizioni sanitarie per la sicurezza dei lavoratori». Un passo importante in questa direzione lo hanno già sancito Fca e sindacati dei metalmeccanici, Fiom compresa, con l'azienda che si dice «pronta a ripartire, all'insegna della sicurezza, non appena ci sarà il via libera del governo». Nell'accordo tra il gruppo Fca e i sindacati sono indicate tutte le misure necessarie per la tutela della salute dei lavoratori, dalla misurazione della temperatura all'uso obbligatorio delle mascherine chirurgiche per tutti i lavoratori.

Sul fronte della scuola, una delle piattaforme informatiche utilizzate per le lezioni on line, ha denunciato attacchi da parte di hacker e l'intrusione di estranei nelle classi virtuali. Sulla vicenda sono in corso accertamenti della polizia postale. Alcuni istituti hanno registrato la violazione di password e accessi fraudolenti alle piattaforme usate per la didattica a distanza e stanno correndo ai ripari. Axios, una delle piattaforme che fornisce i servizi per la scuola digitale, ha denunciato di essere sotto attacco dalla notte scorsa. «La nostra struttura - afferma Axios - è continuamente vessata da attacchi informatici da parte di hacker». Ma intrusioni alle lezioni on line sono stati segnalati anche da diversi istituti che si avvalgono di altre piattaforme. Con le scuole che stanno cercando di correre ai ripari.

Rinvio delle tasse per salvare le aziende C'è anche l'ombrello contro i fallimenti

Corrado Chiominto roma

Rinvii delle scadenze fiscali per dare ossigeno a grandi e piccole aziende ma anche agli autonomi. Garanzia per le imprese e «ombrello» anti-fallimenti. Estensione del golden power per proteggere i gioielli del made in Italy da eventuali mire straniere attratte da prezzi di saldo. E poi il cambiamento della governance di Sace. È l'ossatura del decreto imprese che si articola in 43 articoli e che ieri, dopo la firma del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Per professionisti, negozianti, autonomi e piccoli imprenditori (le nuove regole valgono per le imprese fino a 499 dipendenti) subito «in automatico» 25mila euro, garantiti al 100% e senza preventivi controlli sul merito del credito. Per i prestiti fino a 800 mila euro ci sarà sempre copertura al 100%, con il 90% garantito dallo Stato e la controgaranzia del 10% dei Confidi, tenendo conto della situazione finanziaria pre-crisi e non del modulo andamentale.

Per le altre imprese la garanzia arriverà da Sace tra il 70 e il 90% secondo le dimensioni delle imprese. I prestiti, come quelli per le Pmi, andranno restituiti in 6 anni. Previsti dei paletti; niente dividendi e riacquisto di azioni proprie per un anno e l'obbligo di destinare il finanziamento per costi del personale e investimenti di attività localizzate in Italia. Meno vincolante la norma sul lavoro: «L'impresa che beneficia della garanzia assume l'impegno a gestire i livelli occupazionale attraverso accordi sindacali».

Previste misure per proteggere le imprese dal rischio liquidazione o fallimento, dalla revisione temporanea delle regole per scrivere i bilanci alla disattivazione delle cause di scioglimento societario per riduzione o perdita del capitale sociale. Favorito il coinvolgimento dei soci nell'accrescimento dei flussi di finanziamento verso la società. Rinvia al primo settembre 2021 l'entrata in vigore del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, originariamente prevista per metà agosto. Diventa più forte lo scudo anti scorrerie a difesa delle imprese italiane. Il nuovo Golden Power si estende a nuovi settori - come l'alimentare, il finanziario e l'assicurativo - e può arrivare anche alle imprese più piccole.

Nuovo stop ai versamenti di Iva e ritenute anche per aprile e maggio esteso a tutte le attività che abbiano subito perdite a marzo del 33% (entro i 50 milioni di ricavi) o del 50% (sopra i 50 milioni). Prevista anche una proroga di altri due mesi dello stop al versamento delle ritenute per autonomi e partite Iva con giro d'affari entro i 400 mila euro. In tutto si congelano circa 10 miliardi. In sede di dichiarazione dei redditi chi fa l'autoliquidazione potrà versare acconti ridotti in base alle previsioni dell'andamento reale dei propri conti nel 2020, senza incorrere in sanzioni se paga almeno l'80% di quanto poi sarà effettivamente dovuto non servirà andare dal commercialista o al Caaf a consegnare la delega per la dichiarazione precompilata. Basta stamparla, firmarla e mandare la foto al professionista.

Tutto da rifare infine per il «bonus» statale da 600 euro per i professionisti a basso reddito: la pubblicazione del decreto imprese ha modificato i requisiti per l'accesso al beneficio previsto dal decreto cura Italia, specificando che l'indennità spetta agli iscritti «in via esclusiva» alle casse di previdenza private «non titolari di trattamento pensionistico». Una novità che potrebbe bloccare i pagamenti di parte delle domande presentate dal primo aprile.

UN TRAGICO BILANCIO AL QUALE SI AGGIUNGONO 28 INFERMIERI «Ritardi imperdonabili per i dispositivi»: 105 medici morti

MANUELA CORRERA

ROMA. Un lunghissimo elenco listato di nero, che ieri ha superato quota 100: sono 105 i medici morti dall'inizio dell'epidemia di Covid-19. Erano nella maggior parte dei casi medici in attività, ma tra loro ci sono pure pensionati e camici bianchi in pensione richiamati in servizio o tornati volontariamente al lavoro per dare una mano. Un prezzo altissimo, come quello pagato dagli infermieri, tra i quali si contano 28 decessi. Ma tra chi è in prima linea per combattere il SarsCov2, nessuno è stato risparmiato: anche tra gli operatori del 118 si registrano 5 autisti-soccorritori ed un infermiere deceduti. In totale, gli operatori sanitari contagiati sono 12.681. Un bollettino di guerra, che non ammette giustificazioni. Le «lacune e le omissioni organizzative sono difficilmente comprensibili e ancor più difficilmente giustificabili, alla luce di questi numeri drammatici», afferma il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo), Filippo Anelli. La maggior parte, dice, «erano medici di medicina generale, mandati a

combattere a mani nude contro il virus, senza gli adeguati dispositivi di protezione Dpi, ma anche pneumologi, medici penitenziari, medici legali. Ora vorremmo che lo Stato fosse unito, senza divisioni, in una leale collaborazione nel tutelare i suoi medici». I camici bianchi, afferma, «si sono sentiti abbandonati davanti all'emergenza». Da qui un appello ai governatori: «Avviamo insieme un'analisi dei bisogni per risolvere i problemi di sicurezza ancora presenti». Da un paio di giorni la situazione è un po' migliorata: «Sono in distribuzione ai medici le 600mila mascherine della Protezione civile, ma sono una goccia nel mare, basteranno per 10 giorni e poi il problema si riproporrà. E comunque arrivano - stigmatizza Anelli - a 70 giorni dall'inizio dell'epidemia». Anche per il segretario della Federazione dei medici di famiglia (Fimmg), Silvestro Scotti, «le protezioni che stanno iniziando ad arrivare sono importanti ma vanno garantite nel tempo. Con la nostra campagna Fimmg-Cittadinanzattiva abbiamo raccolto un milione di euro - dice - e stiamo acquistando Dpi per i medici di base. Ma sono almeno 30 i medici in terapia intensiva». ●

Oltre un milione e mezzo di contagi, aumentano i decessi pure in Germania

Eloisa Gallinaro Berlino

Oltre un milione e mezzo di contagi e più di 90 mila morti nel mondo. Mentre i singoli Stati valutano qualche decina di casi in più o in meno per stabilire se finalmente sia stato doppiato l'atteso picco, i numeri della pandemia da coronavirus continuano inesorabilmente a crescere insieme ai dati di una debacle economica su scala planetaria che è solo all'inizio. In Germania, che conta ancora 10 mila posti liberi in terapia intensiva, sale l'allarme per i malati che hanno superato quota 113 mila e le vittime, divenute più di 2.300. E cresce anche la preoccupazione degli industriali tedeschi che sperano in una ripresa graduale delle attività produttive dopo Pasqua e scrivono a Confindustria che «hanno bisogno dei loro fornitori e partner italiani».

Sono in calo le vittime in Spagna, 683 in 24 ore (74 in meno del giorno precedente), ma i morti superano i 15.200. «Abbiamo raggiunto il picco e adesso comincia la de-escalation», ha osservato Pedro Sanchez, rimarcando tuttavia che il ritorno alla normalità sarà «graduale». Il premier ha spiegato senza mezzi termini che fra due settimane tornerà in parlamento per chiedere «altri 15 giorni di proroga» per il lockdown, la terza.

Serve almeno un'altra settimana per raggiungere il picco in Gran Bretagna, dove i morti non sfondano la soglia psicologica dei 1.000 in 24 ore ma sono comunque 881 per un totale di quasi 8 mila e più di 60 mila contagi. L'allentamento del confinamento sociale non è dietro l'angolo e il lockdown decretato quasi tre settimane fa, ha avvertito Dominic Raab, resterà in vigore «fino a quando non avremo prove che dimostrino che saremo passati oltre il picco» dell'epidemia. Il sostituto di Boris Johnson - che «continua a migliorare ma resta in terapia intensiva» non ha formalizzato la durata della proroga ma la verifica prevista per il lunedì di Pasqua porterà probabilmente a un'estensione.

La paura rasenta il panico in Francia per il disastroso ticket epidemia-crisi. La previsione di recessione illustrata dal ministro dell'Economia Bruno Le Maire è passata da -1% a -6% e il piano d'emergenza di sostegno sale a 100 miliardi contro i 45 annunciati inizialmente. Sale anche il numero dei morti, oltre 12 mila, e dei contagi, più di 83 mila.

Intanto negli Usa si registrano numeri da far impallidire il ricordo terribile dell'attentato alle Torri Gemelle. New York si sveglia con un nuovo triste record, 799 morti in un giorno, che portano il bilancio delle vittime del «killer invisibile» a oltre 7 mila, la metà di quelle dell'intera America: le ultime 4 mila - il dato più agghiacciante - in meno di una settimana. Ma con oltre 430 mila casi di pazienti positivi in tutti gli Usa e quasi duemila morti in 24 ore a preoccupare sono ora gli altri «hot spot» che rischiano di esplodere. In particolare Detroit, metropoli di uno stato del Michigan dove solo un mese fa i contagi erano meno di 300 mentre ora hanno superato i 20 mila e gli ospedali sono al collasso.

«La mafia aspetta i soldi della Ue» Di Maio: vergogna, Berlino si dissoci

Salvatore Lussu Roma

Nel pieno dell'emergenza Coronavirus qualcuno ha detto agli italiani di essere dei fannulloni, altri di essere spendaccioni, poteva mancare il cliché della mafia? Certo che no. A mettere in correlazione la crisi sanitaria e economica con la malavita nostrana, che starebbe soltanto aspettando l'arrivo di eventuali aiuti europei per approfittarne, ci ha pensato il quotidiano tedesco conservatore Die Welt.

Un'uscita che ha provocato una levata di scudi nella politica italiana e l'intervento del ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che ha parlato di «toni vergognosi», auspicando una presa di distanza da parte del governo di Berlino.

In Italia «la mafia è forte e sta adesso aspettando i nuovi finanziamenti a pioggia di Bruxelles», ha scritto in un commento il quotidiano, secondo il quale eventuali fondi europei «dovrebbero essere versati soltanto per il sistema sanitario» e «naturalmente» gli italiani dovrebbero essere «controllati da Bruxelles».

Affermazioni «vergognose e inaccettabili», ha attaccato Di Maio: «L'Italia - ha sottolineato il titolare della Farnesina - oggi piange le vittime del Coronavirus, ma ha pianto e piange le vittime della mafia».

La posizione della Welt, peraltro, è suonata in controtendenza rispetto alle attestazioni di solidarietà arrivate nei giorni scorsi da altri importanti media tedeschi. «Soffriamo con voi, perché siamo fratelli», aveva scritto a tutta pagina la Bild mentre il Der Spiegel, in un articolo pubblicato in italiano, aveva definito «gretto e meschino» il rifiuto di Berlino rispetto agli Eurobond e l'insinuazione che gli italiani non sarebbero capaci di gestire il denaro. «L'Europa sta affrontando una crisi esistenziale. Apparire come il guardiano della virtù finanziaria in una situazione del genere è gretto e meschino», aveva scritto il redattore capo di Der Spiegel, eccezionalmente in lingua italiana, nella versione online. «Forse conviene ricordare per un momento chi è stato a cofinanziare la ricostruzione della Germania nel Dopoguerra», continua la testata di Amburgo. «O il governo tedesco davvero non si rende conto di quello che sta rifiutando con tanta noncuranza, oppure si ostina a non capire, spinto dalla paura che il partito populista Alternative für Deutschland (AfD) possa strumentalizzare gli aiuti ai vicini europei per la propria propaganda» continua. «Invece di dire onestamente ai tedeschi che non esistono alternative agli Eurobond in una crisi come questa, il governo Merkel insinua che ci sia qualcosa di marcio in questi bond. Ovvero, che sarebbero i laboriosi contribuenti tedeschi a pagare, in quanto gli italiani non sarebbero mai stati capaci di gestire il denaro», aggiunge il settimanale.

In ogni caso l'accostamento coronavirus-mafia è bastato per suscitare un coro bipartisan di proteste nella politica italiana. Tra i più duri il leader della Lega Matteo Salvini: «Le frasi di Die Welt fanno schifo», ha detto, invitando a «sciacquarsi la bocca a Berlino e a Bruxelles prima di parlare dell'Italia». Articolo «ignobile», ha commentato la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, invitando il premier Giuseppe Conte «a prendere le distanze». Anche da Forza Italia hanno parlato di una posizione «inaccettabile» e numerose condanne sono arrivate da diversi esponenti del Movimento 5 Stelle, da LeU e da Italia Viva.

Prese di posizione che hanno suscitato tuttavia «meraviglia» nell'ambiente del giornalismo tedesco. «Noi senz'altro non avremmo scritto una cosa del genere - ha sottolineato in un'intervista il direttore italo-tedesco di Die Zeit, Giovanni di Lorenzo - ma giornalisti e giornali sono indipendenti, non possono diventare oggetto di una crisi diplomatica fra Paesi. In Germania a nessun politico salterebbe in mente di criticare un commento su un giornale». La Germania vuole aiutare l'Italia molto più di quanto in Italia si pensi oggi. E se gli italiani non lo hanno capito «è anche responsabilità di Angela Merkel», che avrebbe dovuto lanciare un segnale «più chiaro», al di là dei mezzi da mettere in campo. È questa l'analisi del direttore del settimanale tedesco die Zeit, Giovanni di Lorenzo: la cancelliera è consapevole del rischio che corre l'Europa. Ma i famosi eurobond o ancora peggio «la mutualizzazione del debito» sono «parole tossiche» sulle quali, dal suo punto di vista, adesso «è impossibile trovare un accordo». «La cancelliera ha capito senz'altro il rischio che corre l'Europa e anche il rischio d'immagine della Germania nel Sud Europa se resta il messaggio che è arrivato in Italia negli ultimi 10 giorni.

Secondo me avrebbe dovuto dire chiaramente, anche se i mezzi poi non erano ancora chiari, che non c'è alternativa oggi che aiutare l'Italia e gli altri paesi del Sud», afferma. «E magari avrebbe potuto già destinare a questo scopo una somma all'interno di quella grandissima già stanziata per aiutare le piccole e medie imprese tedesche in questa crisi. Per dare un forte segnale. La volontà di aiutare l'Italia in Germania è molto più grande di quello che si pensa in Italia. E se l'effetto è stato così disastroso, a mio parere questo è dovuto anche al fatto che la cancelliera e il governo non abbiano comunicato in modo sufficiente la volontà di farlo».

SULLA SPINTA DELL'EPIDEMIA E DI SENSIBILITÀ MUTATE

Svolta in Cina: «Vietato mangiare i cani e i gatti» A febbraio lo stop del consumo di animali selvatici

PECHINO. Svolta in Cina, dove cani e gatti non potranno più essere mangiati. I migliori amici dell'uomo e i mici escono infatti entrambi per la prima volta dall'elenco ufficiale sugli animali che possono essere macellati e consumati, in cui restano 18 specie più tradizionali tra suini, bovini, ovini, pollame e cammelli. Il testo, diffuso mercoledì dal ministero dell'Agricoltura e degli Affari rurali, è nella sua fase di "consultazione aperta" al pubblico per suggerimenti e migliorie, ma già rappresenta una svolta maturata sull'onda della pandemia del Covid-19 e in forza del peso che gli animali da compagnia hanno guadagnato nella società, capaci di generare un giro d'affari annuo stimato tra i 20 e i 30 miliardi di dollari. La nuova lista chiarisce anche che il termine «bestiame» si riferisce agli animali che «sono stati addomesticati e fatti riprodurre per lungo tempo» al fine di ottenere prodotti come carne, uova e pelliccia oppure per fini medicinali e militari.

«Per quanto riguarda i cani, assieme al progresso della civiltà umana, alla preoccupazione pubblica e all'amore per la protezione degli animali, sono

stati specializzati per diventare animali da compagnia e a livello internazionale non sono considerati bestiame e non saranno regolati come tali in Cina», si legge nel testo.

A febbraio, con una mossa a sorpresa, il Comitato permanente dell'assemblea legislativa adottò il bando



d'urgenza su commercio e consumo di carne di animali selvatici per i sospetti di legami con l'origine e la diffusione del coronavirus, revocando tutte le licenze esistenti e promettendo di rivedere la normativa per rendere il divieto permanente. Si ritiene che Covid-19 sia stato originato da pipistrelli a ferro di cavallo o dal pangolino, con la conseguente trasmissione all'uomo nel

mercato Huanan di Wuhan, dove il patogeno è stato identificato per la prima volta.

La lista ha anche aggiunto 13 specie considerate «speciali» e che sarebbero esenti dalle restrizioni sugli animali selvatici, tra cui renne, alpaca, fagiani, struzzi e volpi.

Sebbene la carne di cane continui ad essere considerata una prelibatezza in molte regioni, il suo consumo è diventato sempre più impopolare e la città di Shenzhen è stata la prima a vietarlo lo scorso mese.

L'associazione americana Humane Society International, che si batte per la tutela degli animali, ha sti-

mato che 10 milioni di cani vengano uccisi ogni anno in Cina per la carne, mentre a Yulin, città del Guangxi, si tiene a giugno il contestatissimo festival annuale di carne canina. «Questa bozza di testo potrebbe segnare un momento rivoluzionario per la protezione degli animali in Cina», ha affermato Wendy Higgins, portavoce della Humane Society International. ●